

Omelia Madonna della Misericordia (23 gennaio)

Stavano presso la croce... Ecco tuo figlio... Ecco tua Madre...

Vorrei farmi aiutare da queste parole, così cariche di significato, del vangelo appena ascoltato, per sottolineare tre cose che mi risuonano in mente in queste ultime settimane, spero in modo veloce e comprensibile.

Parto dall'ultima: *Ecco tua Madre...*

Lo scorso 4 novembre, il Dicastero per la Dottrina della Fede, ha pubblicato una – cito testualmente – : «Nota dottrinale su alcuni titoli mariani riferiti alla cooperazione di Maria all'opera della salvezza», la quale – cito sempre testualmente – «chiarisce in che senso sono accettabili o meno alcuni titoli ed espressioni riferiti a Maria». Una lettura che ho trovato molto interessante, sia perché finalmente mette a tacere certe sciocche devozioni che tendono a mettere Maria sullo stesso piano di Gesù, se non addirittura superiore (e certe Radio anche famose dovrebbero imparare), sia perché esprime un concetto semplice, una chiave di lettura che aiuta a non sbagliarsi, e cioè vedere sempre Maria come Madre: ogni titolo riferito a Maria, che inizia con la parola Madre (Madre di...), è più facile che sia corretto, e che non rischi di deformare la dottrina cristiana. E allora ben venga il titolo di “Madre della Misericordia”, dove il termine *madre* chiarisce che non è lei l'autrice o l'origine della Misericordia di Dio, ma che la chiede per noi con insistenza e con la forza che viene dal suo essere Madre di Dio e Madre nostra. «Nella sua posizione di Madre – dice sempre la Nota – (Maria è) consapevole che come tale può, anzi ha il diritto, di far presente al Figlio i bisogni degli uomini...». Il pensiero che Maria sia sempre lì, a chiedere Misericordia a Dio per noi tutti, mi rasserena, mi aiuta a mettere da parte tante mie imperfezioni. Chiediamo a Maria di non stancarsi mai di chiedere a Dio il dono della misericordia per l'umanità.

Perché di misericordia l'umanità ha bisogno. E vado al secondo punto: *Stavano presso la croce...*

Quante croci vediamo oggi. Intorno a noi vediamo tanto dolore; abbiamo l'impressione di essere circondati e quasi assediati dal male. L'anno non è proprio iniziato bene: con venti di guerra che soffiano di continuo, stragi per il mondo, giovani che uccidono e che si uccidono, l'ultima notizia che mi ha colpito quella di un bambino di 11 anni che ha sparato al padre solo perché gli aveva tolto il gioco. E anche tante tristezze vicine a noi: neanche è finito il primo mese e siamo già a 10 funerali. Il 10 gennaio, pochi giorni fa, questa volta la Penitenzieria Apostolica, ha pubblicato un Decreto – cito – : «in occasione dell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, mediante il quale si indice uno speciale anno giubilare con annesse Indulgenze plenarie», dove si dice che tra il XII e il XIII secolo la situazione era talmente triste che c'era bisogno di un santo come Francesco; e poi continua descrivendo con le seguenti parole la

situazione attuale: «Il nostro tempo non è molto dissimile da quello in cui visse Francesco, e proprio alla luce di questo, il suo insegnamento è forse oggi ancor più valido e comprensibile. Quando la carità cristiana langue, l'ignoranza dilaga come il malcostume e chi esalta la concordia tra i popoli lo fa più per egoismo che per sincero spirito cristiano; quando il virtuale prende il sopravvento sul reale, dissidi e violenze sociali fanno parte della quotidianità e la pace diventa ogni giorno più insicura e lontana, questo Anno di San Francesco sproni tutti noi, ciascuno secondo le proprie possibilità, ad imitare il *poverello d'Assisi*, a formarci per quanto possibile sul modello di Cristo, a non vanificare i propositi dell'Anno Santo appena trascorso: la speranza che ci ha visti pellegrini si trasformi ora in zelo e fervore di fattiva carità». Di fronte al male che ci circonda, l'unica cosa che possiamo e dobbiamo fare, è alzare il livello del bene, e continuare a diffondere misericordia. Ai cristiani viene chiesto un “di più”, diceva Papa Francesco, e questo di più si chiama misericordia. Quando non si può abbassare il livello del male, bisogna alzare il livello del bene, stando presso la croce, stando accanto a chi soffre.

E infine l'ultimo punto: *Ecco tuo figlio...*

Quando Gesù ha donato tutta l'umanità all'intercessione materna di Maria lo ha fatto sapendo che una Madre vuole il bene per i propri figli, vuole la loro felicità. Bisogna ripeterlo con insistenza: il peccato rende tristi! la santità rende felici! L'uomo, in qualunque condizione ed età, non troverà mai felicità se non in Dio e nella sua misericordia. Se la Chiesa smette di ripetere questo viene meno al suo compito.

Che Maria non si stanchi di chiedere misericordia, che noi non smettiamo di sentirne il bisogno.